

SHIPPING

A fine 2026 l'Italia avrà ricavato oltre 1 miliardo di euro dall'ETS marittimo

Messina (Assarmatori): “Ingiusto che il gettito di questa tassa che siamo costretti a pagare non venga utilizzato per sostenere la decarbonizzazione del settore”

15 SETTEMBRE 2026 ALLE ORE 11:00



di Francesco Bottino

Genova – Il sistema ETS applicato allo shipping sta generando un gettito crescente per le casse dello Stato italiano, che però – pur continuando a sostenere in sede europea la necessità di revisionare pesantemente lo schema – sta utilizzando queste risorse per scopi generici senza destinarne neanche una minima parte al sostegno degli investimenti per la decarbonizzazione del trasporto marittimo, come chiedono invece gli armatori fin dall'introduzione di questa misura.

Lo ha ribadito in modo netto il Presidente di Assarmatori Stefano Messina, intervenuto durante l'evento 'L'Economia del Mare 2026 - Il mare: motore di crescita', organizzato a Genova da *Il Corriere della Sera*.

“L'ETS, che penalizza soltanto le imprese attive in Europa, è di fatto una tassa che le aziende devono pagare per poter continuare a inquinare” ha detto Messina, che ha poi sottolineato: “Se dobbiamo subire questa imposizione, almeno vorremmo che i proventi venissero

investiti per sviluppare tecnologie dedicate a ridurre l'inquinamento del settore. Un'impostazione che le istituzioni avevano inizialmente condiviso, ma che non hanno mai concretizzato".

Secondo i calcoli dell'associazione, nel 2024 l'applicazione dell'ETS al trasporto marittimo ha generato, in Italia, un gettito di oltre circa 300 milioni di euro, salito a più di 400 milioni nel 2025,

mentre le stime per il 2026 prevedono una cifra complessiva vicina di 650 milioni. Complessivamente, quindi, alla fine dell'anno in corso, grazie a questa misura saranno entrati nelle casse dello stato oltre 1,3 miliardi di euro: "Risorse che arrivano direttamente sui conti correnti del MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e che ad oggi non vengono utilizzate per decarbonizzare lo shipping. Per noi – ha ribadito Messina – si tratta di un'ingiustizia, che ci obbliga peraltro a ribaltare i maggiori costi sulla merce, quindi in definitiva sui prezzi finali dei beni di consumo".

Riconoscendo che le proteste degli armatori, per il momento, non hanno sortito effetti su questo tema, il Presidente di Assarmatori ha aggiunto che ora la priorità è quella di fare in modo che il peso dell'ETS non gravi sui trasporti con le isole maggiori, come la Sardegna, che non sono comprese nell'esenzione predisposta da Bruxelles per le isole con meno di 200.000 abitanti permanenti (e solo per navi ro-ro e ro-pax attive su collegamenti nazionali).

Ed è proprio su questo fronte che il Governo intende muoversi: allo stesso evento il Viceministro Edoardo Rixi, glissando sulla questione della destinazione del gettito sollevata da Messina, ha elencato una serie di effetti negativi generati dall'ETS sul mercato marittimo italiano: "A causa di questa misura le nostre autostrade del mare hanno già perso 350.000 camion, che sono tornati sulle autostrade terrestri, con conseguente danno per l'ambiente e per la viabilità. Inoltre, è folle causare un rincaro dei collegamenti marittimi con isole come la Sardegna, che per questa ragione rischia di entrare in una fase di vera e propria recessione economica".

Secondo il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Europa dovrebbe iniziare a legiferare "basandosi meno sulle ideologie e considerando invece gli impatti economici concreti delle misure che adotta".